

Storie, temi  
e personaggi

## MERCATI &amp; PROFESSIONI

Idee Far ripartire l'occupazione rendendo meno care le assunzioni

Progetti Costo del lavoro:  
una sforbiciata di 8 puntiLa proposta dei consulenti per redditi fino a 44.000 euro  
Metà del bonus al dipendente, l'altro 50% all'azienda

DI ISIDORO TROVATO

**L'**emergenza occupazionale è ormai sotto gli occhi di tutti. Ma non esistono ancora proposte politiche precise per un rilancio dei posti di lavoro. Un'operazione che non appare più rinviabile.

In attesa di chiare indicazioni politiche, ci pensano i consulenti del lavoro ad avanzare una proposta per la riduzione del costo del lavoro e quindi un rilancio dell'occupazione. Il principio di partenza è quello di restituire alle imprese parte delle somme che versano a vario titolo e che attualmente sono destinate a finanziare la spesa pubblica.

In Italia ci sono circa 15 milioni di lavoratori privati ai quali vengono corrisposte retribuzioni per un ammontare di 295 miliardi (dati provvisori 2012). I contribuenti che dichiarano un reddito superiore a 40.000 euro sono circa 1 milione 870 mila. Per questa fascia di lavoratori le retribuzioni corrisposte ammontano a circa 138 miliardi e 556 milioni di euro. La proposta dei consulenti prevede una prima fase di riduzione del carico fiscale e contributivo di 8 punti per-

centuali, distribuiti al 50% tra datore di lavoro e lavoratore, per coloro che percepiscono una retribuzione non superiore a 40.000 euro. Una manovra che coinvolgerebbe oltre 13 milioni di lavoratori ai quali sono corrisposte retribuzioni per complessivi 156 miliardi 444 milioni di euro. La riduzione comporterebbe una spesa di circa 12 miliardi e 500 milioni. L'obiettivo numero uno diventa quello di trovare i fondi per sostenere que-

sta riduzione delle entrate. Per farlo, il progetto prevede quattro interventi.

**Le tariffe Inail**

Il consiglio di Vigilanza dell'Inail dal 2003 ribadisce che non è più prorogabile la revisione al ribasso della tariffa dei premi Inail. La revisione porterebbe un risparmio annuo per le imprese di circa 800 milioni di euro da destinare alla riduzione del costo del lavoro;



Ai vertici Marina Calderone, alla guida dei consulenti del lavoro

**Il fondo Tfr**

La Corte dei conti nella determinazione sul bilancio 2010 dell'Inps, ha spiegato che nel 2010 il Tfr versato dalle imprese ammonta a 5,4 miliardi di euro (5,6 miliardi nel 2009), mentre le prestazioni erogate (liquidazioni e anticipazioni del Tfr) non superano l'importo di 1,6 miliardi di euro (1,2 miliardi nel 2009), cui si aggiungono circa 4 miliardi di euro (4,5 miliardi nel 2009) «di trasferimenti passivi allo Stato». Non è la prima volta che la Corte dei conti punta il dito contro questa misura; già in altre occasioni, infatti, ha assimilato l'operazione ad una sorta di «esproprio senza indennizzo». Le risorse eccedenti le prestazioni devono essere destinate alla riduzione del costo del lavoro.

**L'evasione fiscale**

Sono circa 12 miliardi le risorse recuperate ogni anno dalla lotta alla evasione fiscale. È necessario

— dicono i consulenti — destinare almeno il 50% alla riduzione del costo del lavoro. In questo modo ogni anno si avrebbero a disposizione 6 miliardi di euro.

**Spesa pubblica**

Al fine di completare l'intervento di finanziamento, è necessario che il governo si impegni a ridurre uno dei capitoli della spesa pubblica per un valore annuo di 1 miliardo 700 milioni. E qui ci si può sbizzarrire nello scegliere tra le tante voci del bilancio dello Stato su cui intervenire in riduzione. Costi della politica, degli enti locali (province e regioni), delle sovrastrutture statali, delle Authority, dei finanziamenti pubblici a soggetti privati datoriali e sindacali, degli apparati di sottogoverno. Se si vuole, si può intervenire per recuperare risorse da assegnare a chi produce. Unica via d'uscita dalla crisi.

**Avvocati**Riparte la caccia  
ai nuovi parametri

**G**li avvocati sono alle prese con la «grana» dei parametri. Eliminate le tariffe, con il Dpr sulle professioni, gli unici punti di riferimento oggettivi per i compensi rimangono i parametri ministeriali, quelli utilizzati in caso di contestazione di una parcella. È pare unanime tra gli avvocati che quelli attuali siano inadeguati.

Qualche giorno fa il ministro della Giustizia, sollecitato sul tema, ha inviato una lettera che rimanda alla nuova legge forense, da qui la pronta presa di posizione del Cnf che mostra assoluta apertura alla possibilità che il ministro autonomamente vari un decreto correttivo. Ma secondo Nicola Marino, presidente dell'organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura (Oua) «oltre che una questione di corretta interpretazione della legge professionale, si tratta di volontà politica nel tutelare gli interessi della classe forense. Per questo chiediamo al Cnf di impegnarsi insieme all'Oua, agli ordini e alle associazioni a favorire un'unitaria e rapida soluzione a un problema che colpisce economicamente l'avvocatura. Tutto ciò consentirà un più sereno processo di definizione anche dell'iter per il nuovo regolamento sui parametri previsto dalla legge forense e già avviato il 28 febbraio scorso dal Consiglio nazionale con un'ampia consultazione».

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA